LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 157 — GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

IL BUON SEME.

Agli amici del Comitato Giovanile Patriottico di Udine.

Cari e cortesi amici

Mi domandate una parola che vi sia di augurio e di fede per l'opera bella che voi volete compiere ed io vi dico — La battaglia continua.

Non concedete al vostro entusiasmo, al vostro rischio nessuna tregua, preparate «armi per offendere e per difendervi». Che nessuno sappia l'angoscia che vi preme il cuore mentre il cannone tuona. Avete dietro voi un popolo che vi aiuta e vi spinge; nella breve storia della vostra giovane vita conoscete già il sacrificio e l'amore. Ricordatevi degli anni più tristi, dei foschi giorni dell'aspettativa.

Com'era aspra e ingrata la terra ai primi vigorosi colpi dei nostri ferrati arnesi da lavoro!

Si lavorava allora coll'incerta lusinga di un domani molto lontano, di un'alba incerta e oscura, ma con la fiducia piena e grande del nostro bell'entusiasmo, colla fretta di farci strada tra la grande calca degli indifferenti; il pensiero che tutta la nostra speranza, che l'opera bella dovesse naufragare contro la barriera oscura dell'internazionalismo anarchico, o colpita a tradimento di sottomano dall'egoismo cieco degli inermi, non era che lo stimolo a combattere più raccolti, e più uniti, più saldi, più fiduciosi l'uno nell'altro, più amici. Eravamo anche poeti, allora. E per anni, ogni tanto ci si raccoglieva in qualche città più amica a parlare insieme della nostra bella illusione; perchè avevamo bisogno, noi giovani, di superare uniti, fraternamente, gli sconforti più dolorosi. E tutti, io credo, i vecchi amici, ricorderanno come, dopo queste confessioni sincere e franche, si partiva poi con una nuova febbre nel cuore, con una volontà più buona e più grande di riuscire, con un'aspettativa più sicura del domani... Solo, quando improvvisamente ci si sentiva dopo questi giorni di comunione, nuovamente sbalestrati, quasi soli, nel gran cimento dell'affannosa vita quotidiana, per un attimo la visione della sconfitta ci premeva il cuore e ci guardavamo attorno per trovare nuovi amici, perchè la buona novella non rimanesse muta nell'animo..

La buona novella era così semplice e così facile che anche i più umili cuori ci comprendevano:

— «Oggi la Patria è triste, si arrabbia incostante a combattere le sue piccole, guerre intestine, frutto di una invidia oziosa, di una deficenza di torti e oneste idealità; solo custodisce come una santa reliquia la eco delle sue memorie. Sentiamo noi l'amara ironia di chi ci supera in ogni traffico, ci vince in ogni gara, ci deride per le nostre miserie..., ma verrà un autunno epico, e mentre gli estremi aneliti di un settembre caliginoso premeranno su tutti i frutti l'ultimo succo di una maturità compiuta, un esercito d'eroi, armate le navi più belle e più forti, rombanti di macchine e irte di cannoni, scelto fra loro il fiore di una gioventù ventenne, issate tutte le bandiere, memori di tutte le antiche battaglie, tolti da le custodie con rito religioso gli stendardi dei reggimenti più valorosi, ricantate tutte le canzoni, saluterà il mare, chiedendo il battesimo dell'acqua salmastra e partirà per donare alla patria un regno....»

E molti allora credettero alla novella che oggi è divenuta storia.

Io ricordo una sera molto lontana nella mia vita. Quattro o cinque anni fa eravamo raccolti, in un gruppo di amici, in una saletta umida e fredda, a combinare un piccolo progetto di festa di studenti.

Entrò improvvisamente un compagno pallido, tremante, con un giornale spiegazzato in mano.

Disse, mi ricordo come se fosse ora: «Infami!» e si mise a piangere come un fanciullo. Ci portava notizie tragiche: fratelli lontani, irredenti, feriti, uccisi da mano poliziesca; altri condotti in carcere tra le grida e gli urli della folla esasperante.

Io credo che da quel giorno solo comprendemmo veramente cosa volesse dire essere deboli, inermi, contro un nemico forte, energico, risoluto; e quel giorno promettemmo a noi stessi di operare ancora più nel futuro.

Il buon seme era stato gettato a pieno mani dovunque vi fosse stato un solco di terra capace di celare e svolgere un seme, di nutrire una pianta, di dare un frutto. L'opera dei profeti dell'idea alfine divenne febbrile; ogni anno, ogni mese gli amici si moltiplicavano, accorrevano premurosi e solerti all'appello dei capi, lavoravano indefessamente alla loro opera, fosse meschina, fosse grandiosa, e ogn'uno dava più di quanto aveva promesso, più di quello che gli avevano chiesto.

Quale stupenda e meravigliosa fioritura oggi premia il giocondo stagione della patria più forte! Io vorrei ricordare tutti quei giovani che nella scuola e nei ritrovi degli studenti, nelle feste della Patria e della Scienza diedero costantemente la loro opera e il loro ingegno per affrettare e intensificare questo movimento nazionale che oggi ci ha imposti innanzi a tutte le nazioni più forti e più progredite, che ha meravigliato il mondo per il silenzio in cui si è salvato nell'anima popolare, per raffermarsi poi in un magnifico gesto di ardimento e di coraggio. Ma forse sarebbero nomi ignoti, si potrebbero facilmente dimenticare; quello che rimane è il frutto stupendo che il lavoro delle loro energie ha dato.

O amici, voi avete alla presidenza del vostro comitato uno dei giovani più bravi e più valorosi fra quelli che hanno combattuto le prime battaglie, aspre per le rampogne di chi non voleva credere a noi, dolorose per il riso di scherno che le accompagnava.

Domandate a lui come si può tener ferma nell'anima la fede e la volontà. Michel Angelo Chiapparini è stato sempre il primo a volere ed egli conosce tutte le vie meno quelle del ritorno.

In quest'ora dunque di ansia e di aspettativa ricordatevi, o amici, di non trascurare il vostro nemico; siate come la vedetta che al limite del deserto, nella notte ventosa, tra i nembi di polvere, rimane dritta ed impavida a scrutare nell'oscurità, se il nemico si accosta... Solo quando l'alba sbiancherà nel cielo potrete deporre l'arma con le membra rotte, gli occhi gonfi, il braccio dolente, ma sicuri che per la vostra veglia avranno potuto dormire centinaia di compagni d'arme — Arrivederci con affetto.

Giovanni Cipolla

Cronaca Provinciale

Le cure pel bestiame

La Giunta della Commissione pel miglioramento bovino ed il comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori, radunatasi ieri, deliberarono fra altro:

Per le mostre bovine

di Pordenone: incaricare il presidente di esaminare il programma della Mostra; e riscontratane la regolarità, proporre alla Deputazione la concessione del sussidio di L. 300, una medaglia d'oro e quattro d'argento;

di Latisana: proporre alla deputazione sussidio e medaglie come sopra per la sola mostra bovina, non entrando in merito alla equina di cui è cenno nel programma diramato

di Cividale: rimandare la trattazione del 1913, dato che, la mostra si effettuerà solo nei mesi di agosto-settembre di quell'anno.

Sussidi alle Stazioni di tori

proporre il sussidio di L. 150 alla Società allevatori di Palmanova e di L. 100 al signor Cucchini Achille di Gradisca di Sedegliano (per quella stazione sociale di monta): fu accordato maggior sussidio alla Società di Palmanova, per la tenuta dei registri genealogici.

L'approvazione preventiva dei tori

Approvaronsi (relatore il dott. Giacomo Perusini) talune modificazioni al regolamento vigente; saranno sottoposte all'approvazione della Deputazione Provinciale e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. (Relatore il dott. Giacomo Perusini).

Ricorsi

Relatore avv. cav. uff. Vittorio Nussi, fu approvato il testo di un ricorso diretto alla Commissione provinciale per la Ricchezza Mobile contro l'accertamento di reddito di R. M. sulle stazioni di monta taurina.

CAMPOFORMIDO

Le medaglie al valore civile. — L'altro di sono giunte al Municipio le cinque medaglie in argento al Valore Civile e relativi Brevetti, con le quali il Governo (come avete annunciato nel numero di Domenica) accogliendo analoga proposta fatta a suo tempo da questa Giunta Municipale, ha creduto ricompensare coloro che fa un anno in Basaldella, mettendo a repentaglio la propria esistenza, tentarono salvare quei 4 infelici che trovarono la morte per asfissia in una fogna.

Peccato che le medaglie non sieno giunte in tempo per essere consegnate nel giorno dello Statuto; ma l'Autorità Municipale farà in modo che la cerimonia della consegna riesca ugualmente solenne e probabilmente si fisserà per essa il 22 corr., che è il primo anniversario della tremenda sciagura. Intanto Domenica scorsa, in cui pervenne la notizia delle onorificenze, trovandosi qui a caso il sig. Boemo, la fanfara locale, prima di dare il concerto sulla piazza, per festeggiare lo Statuto, gli fece una dimostrazione portandosi dov'egli si trovava in compagnia del sig. Sindaco e di alcuni amici che si congratulavano con lui del meritato premio, ed ivi suonarono molto bene alcune marcie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Flotta aerea ed espulsi dalla Turchia alla Società operaia. — 5. Iersera, il Consiglio di questa società, dopo aver ammesso a soci effettivi li sigg. Paolet Antonio, Paiero Giovanni, Montico Isidoro, Girardi Giuseppe, Buliani Giacomo e Bottos Giuseppe; trattò sulla offerta pro flotta aerea, deliberando quanto segue:

Il Consiglio dell'operaia, considerando che il successo di una sottoscrizione libera Nazionale pro flotta aerea potrebbe essere interpretato con un eccitamento ai poteri costituiti per ulteriori espansioni territoriali e arrischiate imprese guerresche pericolose agli interessi della classe operaia;

Considerando che l'iniziativa privata non può sostituirsi nel compito di studiare e provvedere esaurientemente ai mezzi adatti alla difesa del Paese, riservata al Ministero della Guerra,

delibera di astenersi da qualsiasi offerta pro flotta aerea, e di contribuire invece con L. 50 ai rimpatriati per effetto della guerra presente, sui connazionali espulsi dall'impero ottomano.

VENZONE

Echi dello Statuto. — Anche Venzone ha decorosamente solennizzato la ricorrenza dello Statuto. Fin dalle prime ore del mattino la nostra banda, per quanto embrionale, pure, ben affiatata e valorosa, percorse le vie del paese segnando colle allegre note della marcia reale l'alba della storica giornata. Il paese colle sue numerose bandiere ha assunto l'aspetto di vera cittadina. Nel pomeriggio, non ostante la pioggia scrosciante, centinaia di persone erano convenute sotto la loggia municipale per gustare il canto degli inni fatidici di Garibaldi e di Mameli, ad opera degli alunni delle nostre scuole elementari. Fu una esecuzione perfetta, cinquanta bambini, dalla voce argentina, hanno, col canto della risorta Italia, commosso, fatto palpitare gli ascoltanti.

Organizzatore principale della festa fu il Signor Giacomo To cat, primo concertatore della nostra banda. Egli ha saputo, superando non lievi fatiche e lucare i cori giovanetti, fino a conseguire un inspirato successo. A lui il merito della riuscita della festa, a lui un bravo di cuore.

Prove di costruzione d'un ponte. — Da un paio di settimane trovasi qui la quinta compagnia del 5 Genio Minatori, rinforzata da un plotone di pontieri. Hanno il mandato di costruire un ponte provvisorio sul Tagliamento. In pochi giorni con una rapidità e precisione sorprendente, erano riusciti a gettare una trentina di metri di ponte: ma la furia delle acque ingrossate improvvisamente, ha danneggiato in modo sensibile il lavoro, asportando una dozzina di pilotti sebbene fossero piantati a oltre 2 metri e mezzo di profondità.

BUTTRIO

Per un'attestazione di riconoscenza. — 4. L'altro giorno, l'assemblea della Cassa Cooperativa di Prestiti, nell'accettare la rinuncia del vecchio presidente sig. C. Dacomo Antoni, motivata da ragioni di salute, votava a lui un plauso per l'opera infaticabile durata per tanti anni, sino dalla fondazione dell'utilissima istituzione.

Ora, io proporrei che all'antico presidente venisse offerto un segno tangibile dei sentimenti dei soci: una medaglia, raccolta per sottoscrizione, oppure una pergamena con le firme del nuovo consiglio e di altri soci.

Espongo qui la mia idea fatta di sincerità e di gratitudine, lasciando al nuovo presidente, geometra, sig. A. Ive e al vicepresidente sig. Antonio Cecotti, di prenderla in esame e di attuarla, se credono.

Un socio della Cassa Rurale.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Gradimento Reale — 5. Dal Ministro della Real Casa pervenne oggi stesso all'egregio nostro Sindaco cav. Desiderio Molinari il seguente telegramma, in risposta a quello spedito il giorno dello Statuto:

«*Sindaco S. G. Manzano*»

«S. M. il Re esprimo il suo grato animo a codesta cittadinanza per i patriottici cortesi sentimenti riaffermati nella ricorrenza festa nazionale.»

Ministro Mattioli

PALMANOVA

Dimenticanza. 5 Nella relazione del banchetto dato al Politeama in onore dei Reduci della Libia vennero ommessi i nomi dei signori: Fontana Emilio, Presidente del Club Ciclistico, Giuseppe Zanolini Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, Steffonato Giovanni, Presidente dell'Unione Commercianti, Cirio Adolfo, Presidente del Teatro Sociale, De Brumati Enrico, Presidente Società Orchestrale, Tellini Giuseppe, Presidente della Banda Cittadina, Tami dott. Ascanio Presidente Comitato Croce Rossa, i quali non ostante ch'erano tutti appartenenti al Comitato Pro combattenti rappresentavano le rispettive associazioni. Inoltre, come rappresentante della stampa si deve leggere Leone R ssini e non Libero.

RAGOGNA

Nuovo Consiglio Comunale

(5 Im.) Domenica 2 corr. si ebbero le elezioni: — Riuscirono eletti tutti «nuovi», eccettuati due. Dunque, al nuovo Consiglio i problemi da risolvere; e ci auguriamo lo possa fare.

La cessata Amministrazione non aveva nessun motivo di provocare questa crisi, della quale si vedranno gli effetti disastrosi fra non lungo tempo.

L'Amministrazione in parola aveva l'assoluta maggioranza, perchè in Giunta ne aveva uno solo di opposizione e in Consiglio tre, sicchè il bene e il male prodotto al Comune spetta per intero ad essa.

La nuova amministrazione, fra tante belle cose, eredita anche una lite intentata dall'impresa locali scolastici; e in riguardo, il nuovo consiglio potrà pretendere schiarimenti dal cessato Sindaco.

Non si potrà pretendere che il Consiglio, ora eletto, possa fare miracoli, dovrà accingersi a una operazione dolorosa per le vicende della condotta medica e per la situazione morale e finanziaria in non florida salute.

Ma colla buona volontà si viene a capo di tutto. Facciamo voti che la nuova Amministrazione possa riuscire, pel bene del paese.

CIVIDALE

Una dimissione — Sappiamo che il perito geometra signor Tita Mulloni non accetterà la carica di membro della Commissione di vigilanza di questa sezione di cattedra ambulante di agricoltura cui fu eletto nell'ultima seduta del consiglio comunale. Sarebbe egli venuto a sostituire, nella Commissione stessa, il cav. uff. avv. Vittorio Nussi, del quale si disse ch'era incompatibile in tale carica. Ma poichè la questione della incompatibilità sembra controversa, il signor Mulloni non crede di subentrare ad un uomo come l'avv. Nussi, che da tanti anni si dedica con zelo e competenza alle cose agricole e massime a quell'importante branca delle scienze agricole ch'è la zootecnia.

TRICESIMO

Incendio. — 5. Questa sera alle 20.20 improvvisamente scoppiò un incendio nella casa del signor Ermenegildo Pittorito, fornaio in Lumignacco.

Il danno ascende a circa diecimila lire, assicurato.

DA FANNA

La costruzione della Casa di Ricovero. — 5. L'ing. Girolami ha terminato il progetto per la costruzione della Casa di Ricovero con una somma preventivata di circa L. 9000. Per tale bisogno si hanno in cassa L. 6000. A ciò che manca supplirà la generosità degli abitanti di Fanna, sempre pronti ad ogni atto di beneficenza.

La detta casa sorgerà a ponente di Fanna, in una posizione salubre ad una distanza di circa settanta metri dalla strada provinciale che da Fanna conduce a Maniago.

FAGAGNA

Lavorando nei campi impazzisce e va a suicidarsi!

Nel pomeriggio di ieri certo Angelo Matiussi fu Antonio di anni 58 ammogliato con Caterina Melchior padre di due figlie, mentre trovavasi a lavorare in campagna con certo Missana, dopo aver raccontato a questi che era privo di foraggio per dar da mangiare al bestiame e varie sue peripezie, manifestò l'idea di por fine alla travagliata sua esistenza.

Qualche ora dopo si allontanò, e recatosi poco lungi in località Los del Soch, levatasi la giubba, gettavasi nelle acque del fiume Lini.

Giunto il pomeriggio, la moglie recatasi con il pranzo, non vedendo il marito chiese di lui al Missana. Questo solo allora pensò che il disgraziato avesse mandato ad effetto il triste proposito.

Recatisi alla ricerca del Matiussi, poco dopo ne trovarono il cadavere galleggiante. Non vi dico dell'impressione prodotta nei due, massime nella povera donna, dalla lugubre scoperta.

Chiamato, accorse sul posto, per le constatazioni di legge, il brigadiere dei carabinieri, sig. Lippi, assieme al dott. Gonano; ma questi non ebbe altro compito che di constatare la morte.

Il Brigadiere, visto trattarsi di suicidio da parte di uno squilibrato, ordinò la rimozione del cadavere e il suo trasporto nella camera mortuaria, a disposizione dell'autorità, che del fatto fu telegraficamente avvertita e oggi stesso dava il permesso di seppellimento.

TOLMEZZO

In Tribunale

La contravvenzione daziaria. — Oggi terminò il processo per contravvenzione da ziaria della ditta Severino Strolli contro il negoziante di Ampezzo Dottor Benedetto Dorigo, colla piena assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato.

Trattavasi della vendita di un fustello di vino della tenuta di litri 24 1|2 invece di 25, donde una grave contravvenzione daziaria per tutte le vendite della cantina Dorigo.

L'imputato era difeso dall'avv. Drinssi e l'appaltatore daziario s'era costituito parte civile coll'avv. Bartaccioli assistito dal procuratore avv. G. B. Quaglia. Numeroso il pubblico che da la cosa avrà un seguito.

S. PIETRO AL NATISONE

Un giovane di Azzida arrestato per spionaggio a Caporetto e tutto per lo scherzo d'un ritratto!

5. — Il nostro sindaco cav. dott. Geminiano Cucavaz, ricevette questa mattina un telegramma da Caporetto (Austria), che lo invitava a recarsi colà per liberare un giovane del nostro comune, il quale vi era stato arrestato come sospetto di spionaggio.

Ecco in qual modo avvenne il fatto: Carlo Jussig di Azzida, già impiegato della ditta Petrin e C. di Portogruaro che acquistò un bosco a Zaia sopra Caporetto e che ora lavora in legname per la stessa ditta e per conto proprio, si recava di frequente a Caporetto per i suoi interessi. Un giorno in uno spaccio di sali e tabacchi, mostrò alla proprietaria una fotografia nella quale egli appariva vestito da ufficiale italiano, per una bizzarria, che s'intende, perchè il Jussig ufficiale non lo fu mai. La proprietaria dello spaccio tanto fece e tanto insistette che si fece donare il ritratto e lo espose nel negozio. Un maggiore dell'esercito austriaco domandò chi fosse quell'ufficiale; e la signorina diede tutte le informazioni che sapeva.

Ieri il Jussig si recò di nuovo a Caporetto; e quel maggiore senz'altro lo dichiarò in arresto, per sospetto di spionaggio. Condotto all'ufficio di polizia, fu interrogato e gli fu detto: — Voi siete un ufficiale dell'esercito italiano!...

— Il Jussig protestò, dichiarando che ciò non era vero; ma le sue proteste non valsero e fu trattenuto in arresto.

In seguito al telegramma ricevuto, il cav. Cucavaz si interessò presso il Prefetto di Udine presso l'On. Morpurgo, perchè si adoperassero ad ottenere la libertà dell'arrestato, mostrando la infondatezza della supposizione che si trattasse di un ufficiale italiano.

Intanto però il Jussig si trova sempre a Caporetto, in attesa, dopo le assunte informazioni sul suo conto, di essere rimesso in libertà: ciò di cui non si dubita, qui, dove ci conosce il Jussig per un giovane d'ingegno svegliato, ma dedito unicamente agli affari, tutto al più interessantissimi alle discussioni e polemiche locali.

FRISANCO

Per i reduci di Libia. — Ieri ricorrendo lo Statuto si svolse il programma dei festeggiamenti per onorare i valorosi di Libia.

A ore 2. pom. si formò il corteo presso il Municipio composto dell'autorità degli Insegnanti dei rappresentanti la Società Operaia, ed in tre vetture di gala salivano le autorità e via diretti alla Crociera incontro ai Reduci valorosi che venivano delle borgate di loro residenza.

Nonostante il tempo pessimo un'onda di popolo si assiepava per le piazze e per le vie ad attendere l'arrivo. Facevano ala tre colonne degli alunni delle scuole con mazzi di fiori.

All'apparire in paese del corteo colle autorità, il popolo con in testa la banda del luogo, mosse incontro, intuonando la marcia reale e fra gli evviva e gli applausi prolungati acclamava ai Reduci, alla Libia, all'Esercito ed all'Italia.

A passo a passo finalmente il corteo preceduto da una colonna di scolari faceva ingresso al Palazzo Comunale. Ove altre Autorità e rappresentanti attendevano alla porta d'ingresso, ed un plotone di soldati alpini, intervenuti da Chievolis, per desiderio del nostro sig. Sindaco, presentava le armi.

La Sala Consigliare presentava un bell'aspetto di luce viva e rifulgente, adorna di fiori e era appesa un'epigrafe colla seguente inscrizione: «*Gloria ai valorosi, che combatterono in Tripolitania e Cirenaica. W l'Italia unita esultante agli Eroi della Patria per la civiltà*». Il signor Sindaco Pietro Danelin pronunciò un bellissimo discorso patriottico, di ringraziamento ed ammirazione ai Reduci valorosi e fu applaudito ripetutamente.

Poi alcune scolare con la bandierina tricolore in pugno, recitarono alcuni versi patriottici, riscuotendo vivi e fragorosi Applausi dalle autorità e dal popolo riunito nella tribuna pubblica. Lesse pure un discorso d'occasione il Maestro Villanova di Poffabro, Quindi l'Autorità offrì ai reduci il Vermouth d'onore.

Poscia si ritornò alla Crociera acclamati freneticamente dal popolo. Colà ebbe luogo un banchetto di 40 coperti.

Allo sturare delle bottiglie parlarono applauditi per la solenne circostanza il geometra Beltrame Romano, il Contabile della Cooperativa Vallar Vincenzo, il Segretario Comunale Malignani ed il Maestro Colussi Dante.

Durante il banchetto vennero raccolte 27 lire a favore dei due reduci.

Il ricavato totale della festa da ballo che si tenne accanto alla sala del banchetto andò a beneficio dei reduci stessi.

CASARSA

Fiera rimandata — La fiera di giugno che doveva aver luogo a Casarsa mercoledì prossimo, coincidendo quest'anno colla fiera di S. Antonio a S. Vito al Tagliamento è stata rimandata al successivo mercoledì 19 corrente.

Per G. A. Fabris

Caro Del Bianco,

la notizia della morte del prof. Fabris, della cui amicizia mi onoravo, mi giunse troppo tardi, perchè io potessi scrivere qualche riga sulla bella mente e sul bellissimo cuore di lui. Ma ora leggendo sul Marzocco fiorentino un articolo di Angelo Orvieto, mi par quasi di poter riparare all'involontaria mancanza, col mandargliela, perchè lo riproduca sulla Patria.

L'Orvieto si chiede perchè uno spirito così fine ed armonico non ci abbia dato di più, e non sa trovare il motivo. Gli è — io credo — che il Fabris era uno di quei caratteri idealisti, inquieti sempre e sempre scontenti, perchè troppo sentono il contrasto tra la realtà e l'ideale, perchè non sanno — da buoni utopisti — rifugiarsi completamente nell'ideale, chiudendo l'orecchio alle molte voci della realtà; nè — da buoni pratici — abbassare l'ideale fin presso la realtà. Troppo egli comprendeva le voci della vita che ne circonda, e troppo udiva ad un tempo i richiami dell'idea, per non logorarsi in questa lotta, per non avvertire dolorosamente come l'uomo e gli atri fra questi due poli, abbassandosi quando si lascia attirare dal primo, illudendosi e disumanizzandosi, se così posso dire, quando si abbandona al secondo.

Di qui la mestizia e il raccoglimento che presero in lui, cogli anni, il posto della baldanza giovanile; e quel desiderio di appartarsi da un mondo che non poteva comprendere la forza e l'umanità di questo suo intimo dissidio; e una sua aristocratica e fine visione della vita e dell'arte. Così non è da meravigliare se egli, tra i primi e più ferventi ammiratori del Pascoli, sdegnava un po' la reclame che intorno al nome di questo s'andava facendo in questi ultimi anni, anche a proposito delle cose meno riuscite, dai suoi vecchi amici, e sapeva ed amava gustare le cose belle anche senza l'etichetta della celebrità. Più volte ebbe a dirmi, quando venivo a villeggiare presso Tricesimo: «Come m'accorgo, tra la vita operosa e vera, della vanità dell'ambiente letterario in cui vivo dieci mesi all'anno!» Quante illusioni, quanto affaccendarsi, mentre il mondo cammina benissimo senza di noi, e come non esistessimo neanche!» E concludeva: «La poesia vera non può essere gustata da chi opera e vive una vita tutta attività materiale, ma meno che meno nel chiuso cenacolo dei letterati, dove c'è il letterato e non il poeta, l'intrigante e non il lottatore. Che resta a noi che sentiamo qualche cosa di più di questa gente? Ritirarsi in noi stessi ed attendere; sentire e pensare, senza preoccuparci d'altro». Che sentenze molti dicono, ma ch'egli sentiva profondamente! Come pochissimi.

Perdoni se sono stato un po' lungo, ma fra le tante di persone vanissime e piccolissime, può trovar posto una volta tanto anche quella d'uno spirito fine, innamorato del bello, e incapace di cercare o di mendicare le piaggerie dei letterati di professione.

Il ricordo di lui, come rimarrà vivo e profondo nella sua degnissima consorte, che fino all'ultimo fu conforto nella lunga agonia, così non si spegnerà del tutto nel cuore dei memori amici.

Ossequi.

Bindo Chiurlo

Caltanissetta, 30 maggio 1912.

Dall'articolo dell'illustre letterato Angiolo Orvieto riportiamo la parte essenziale.

— Per noi che lo conoscemmo nel suo primo fiore, per me che da giovinetto lo contemplai con occhi pieni di reverenza e di meraviglia per il suo magnanimo slancio, per il suo ingegno sfavillante, per la sua immaginosa e impetuosa eloquenza, il fatto che egli sia morto senz'aver lasciata una grande opera destinata a vivere dopo di lui, questo fatto è un doloroso mistero che nulla vale a spiegare.

—

«Logico ed entusiasta (cito parole di G. S. Gargàno), per la mescolanza di queste due qualità egli arrivava quasi sempre al paradosso, e poichè era un ragionatore formidabile lo difendeva con un calore di persuasione che formava una delle più grandi attrattive. La trattoria fiorentina di Claudio era spesso il teatro delle sue discussioni che si protraevano con una ostinazione veramente straordinaria. Certe sere, presenti lo scultore Bortone, il Ducovich, lo Zippel, io e qualche altro ci indugiavamo fino ad essere spossati dal gridare, ma egli aveva parlato sempre più a lungo di tutti: di arte specialmente e di scienza. Era un positivista e si scagliava in arte contro il verismo che allora appestava l'Italia». Ed era un positivista, forse perchè (cosa singolare) i suoi primi studi universitari non erano stati di lettere, ma di scienze naturali. «Lo seducevano le grandi sintesi, (continua il Gargàno), il mistero delle cose la cui rivelazione egli attendeva forse dallo studio delle forze naturali.

«L'insegnamento puramente formale lo disgustava. Un naturalista come Ernesto Haeckel sarebbe stato il suo maestro ideale. Il semplice esperimento, che si arrestava ad una particolare conclusione o ad una particolarissima legge, non lo seduceva. Per questo egli cambiò indirizzo: e si rivolse allo studio delle lettere, dalle quali si aspettava quell'alimento che sedasse l'inquietudine del suo spirito nella contemplazione di un pensiero universale avvivato dall'arte. Il Trezza e il Villari erano i due maestri che egli più amava. I poeti del romanticismo francese lo esaltavano: Victor Hugo, De Musset, Leconte de l'Isle e Alfredo de Vigny. Quest'ultimo lo sbalordì. Erano letture disordinate che egli faceva e un po' saltuarie, ma che tutte depositavano qualche cosa in fondo al suo spirito. E lo appassionavano anche la politica e i problemi sociali.

«Era un'anima vastamente democratica; e tra i motivi della sua ammirazione per Mazzini c'era anche questo: che col suo alto intelletto Mazzini aveva saputo compiere eroicamente il sacrificio di mescolarsi

nell' azione, con tanti che gli erano senza paragone inferiori.

Con questo animo, con questo ingegno, con questi studi G. A. Fabris insieme con G. S. Gargàno, con Diego Garoglio e con pochi altri si diede con appassionato amore ai giornalismo letterario. Insieme, mentre eravamo ancora laureandi o studenti, fondammo la *Vita Nuova*; insieme — iniziatore il Gargàno — ammirammo d'un'ammirazione che aveva del religioso le prime poesie del Pascoli. Il Gargàno ce le portava: una, due, tre, come inestimabili tesori che egli avesse pur ora dissotterrati. Noi ci raccoglievamo intorno a lui in silenzio, palpitanti, pallidi di commozione. E le poesie uscivano sulla *Vita Nuova*, accolte da molti scettici sorrisi, che suscitavano il nostro profondo disprezzo, e le nostre invettive. Furibonde e magnifiche quelle del Fabris, il cui spirito sensibilissimo, proteso verso l'avvenire, mentre tremava alla lettura delle *Myricae*, celebrava per il primo in Italia la grandezza di Enrico Ibsen, scrivendo di lui nel 1889 queste parole che è giusto di ricordare: «L'Ibsen ha dimostrato che nella nostra società moderna umile e borghese non vi ha meno elemento tragico di quello che commovesse la coscienza dei principi e degli eroi; e pare quasi che l'anima di Guglielmo Shakespeare discenda in lui, e gli guidi la mano quando egli la nasconde nelle nostre piaghe».

Come mai un tale uomo, così riccamente dotato, non abbia potuto percorrer la via che gli si apriva luminosa dinanzi, e siasi potuto — benchè a mala pena e soffrendo — adattare all'umile vita dell'insegnante di Istituto tecnico, senza tentare con uno sforzo vigoroso di uscirne e di riprendere la sua vera strada, quella dell'arte e dell'alta critica letteraria, è, lo ripeto, un enigma che nessuno potrà mai risolvere.

C'è un fatto nella vita d'alcuni uomini che spesso li trascina pur riluttanti; un fato che non di rado li tiene, con apparente crudeltà, lontani da ciò che più amerebbero e per cui più sembrerebbero nati. Il Fabris lo sapeva: *qualcuno dentro di lui* glielo aveva sussurrato sino dal 1896 quando egli, appena trentenne, proemiando ai suoi versi *Nell'ombra* in una lettera al suo maestro ed amico Luigi Pinelli scriveva: «Mi sento piuttosto vicino alla fine che al principio di un sogno; e molte audaci speranze via si dileguano; e versi, forse, non ne scriverò più».

E pochi più altri, infatti, ne scrisse o almeno ne pubblicò dopo: tra tutti significativo *Il rimpianto*, dinanzi a cui stanno, come epigrafe, alcune parole di quell'Amiel col quale egli sentiva forse qualche profonda e dolorosa affinità spirituale: «Montre ce qui est en toi! C'est le moment, c'est l'heure, ou rètombe dans le néant».

In questa poesia c'è un accento di accorata tristezza; c'è la melanconia infinita di chi deve, per un oscuro destino, rinunziare all'unico bene sognato nella vita: *la gioia di poter fiorire*; la melanconia di chi sente che dovrà scomparire dalla terra

Prima che l'ala s'impennasse al volo
e recar seco inespressi di là dalla tomba i divini germi di poesia che stavano racchiusi in lui. Sparire (egli dice con due versi da vero poeta):

Prima de l'ora che tu porti in germe
Ne l'anima tremante per quell'ora!

Angiolo Orvieto

MARTIGNACCO

Giusta domanda. — Non si riesce a comprendere perchè i preposti a palazzo non hanno ancora pensato di abolire il pascolo dei maiali lungo le strade comunali e campestri. Se imitassero l'esempio dei comuni limitrofi, per es, Fagagna, ne risentirebbero vantaggio le strade e l'igene stessa.

LATISANA

La turlupinatura delle Profughe.

Non sarà male spendere altre due parole sulla sconcia conzonatura delle profughe, per la quale fu dal nostro Sindaco signor Samuelli prodotta denuncia contro il signor Tarsillo Mantovani, indicandolo come presento organizzatore della cosa. Certo, se fosse provata l'accusa, il Mantovani avrebbe mostrato di corrispondere assai male verso la cittadinanza latisanese che benevolmente lo accolse fin dalla sua venuta tra noi. Ora si dice che da qualche tempo egli avesse premeditato il pessimo scherzo. Egli avrebbe contrattato colla banda, la quale, inspirandosi ai sentimenti di pietà verso le povere donne perseguitate solo perchè italiane, aveva chiesto per la propria opera sole L. 25, finora neppur riscosse. E si aggiunge che fu il signor Mantovani ad incaricare il sig. Alessando Gaspardis fratello del consigliere comunale Giuseppe di tenere un discorso all'arrivo delle profughe e poscia accompagnarle in paese.

Ad altre stimabili persone che lo interpellavano sulle modalità e trattamento da usarsi alle ospiti, avrebbe risposto che egli credeva di aver fatto anche troppo col trovar loro lavoro e col mandar la banda; aggiungendo che i signori di Latisana avrebbero dovuto fornire un banchetto, dato che il viaggio era molto lungo e faticoso.

A colorire più perfettamente la cosa, nel caffè grande, il giorno stesso dell'arrivo, stava appeso il seguente telegramma proveniente da Milano, indirizzato all'ex sindaco Peloso Gaspari: Conosciuta gentilezza vostra preghiamo disporre affinchè nostre profughe abbiano buon ricevimento. Loro arrivo stasera ore 8. *Comitato*

Anche di questo telegramma sarebbe bene conoscere l'origine.

Non è vero che alla stazione vi sieno state le autorità, nè il sindaco, nè il pretore, non avendo essi ricevuta alcuna comunicazione ufficiale. Vi erano i soli carabinieri per la tutela dell'ordine, e il popolo.

A Fossalta di Portogruaro, invece, ove il treno sostò, vi era la Giunta comunale e il sindaco.

Il Tarsillo Mantovani denunciato dal sindaco signor Samueli, è della Provincia di Rovigo e da due anni circa trovasi fra noi quale agente di campagna. Ha in affitto alcuni fondi del cav. Beltrame, il quale per nulla entra in questa faccenda.

Da pochi giorni egli trasportò il domicilio a Cesarolo.

GEMONA

Stato Civile del mese di Maggio. — Nati maschi 14 femmine 17. Na'i morti maschi 2. Morti: Sella Estella d'anni 27 casalinga, Fabris Maddalena ved. Calzutti d'anni 83 agiata Cum Teresa ved. Lenna d'anni 64 casalinga, Cragnolini Elia Maddalena d'anni 42 casalinga, D'Aronco Maria d'anni 79 contadina, Pascolo Lucrezia ved. Tuti d'anni 84 casalinga, Raffaelli Ugo d'anni 38 negoziante, Serafini Gio. Batta d'anni 41 muratore, Forgiarini Maria d'anni 78 contadina, Badolo Antonio d'anni 63 carradore, Venturini Teresa ved. D'Aronco d'anni 71 contadina, Lese Francesco d'anni 58 stradino, Carguelutti Maddalena di Leonardo di giorni 9, Melchior Giacomo d'anni 30 contadino, Pascottini Adele d'anni 21 casalinga, Lepore Francesco d'anni 84 contadino, Dapit Rosa di Leonardo d'anni 1, Marini Maria ved. Serafini d'anni 79 contadina, Lucardi Giuditta d'anni 28 Suora francescana.

Matrimoni: Comis Paolo negoziante con Stefanutti Elena sarta, Londero Sebastiano contadino con D'Aronco Anna contadina, Brondani Luigi contadino con Cargnelutti Maria cont., Londero Antonio contadino con Patat Elisabetta id.

Cronaca Pordenonese

Un cittadino che si fa onore. — All'Accademia medica di Padova, il prof. Spangaro, nostro concittadino, chirurgo primario dell'ospedale Maggiore di Verona, ha presentato nell'ultima seduta di Padova una serie di casi operati per via incruenta (iniezioni di vasellina) e cruenta alla faccia per naso troppo piccolo o troppo grande, per orecchi deformi ad ansa, per atrofia della faccia; e documentato i risultati con fotografie. Il dottor Spangaro disse credere di essere il primo in Italia ad eseguire tali operazioni, delle quali descrive la tecnica speciale. Le fotografie presentate dall'oratore, (dicono i resoconti della seduta pubblicati da vari giornali) per l'evidenza degli eccellenti risultati, interessarono vivamente l'Accademia; e il prof. Spangaro fu vivamente applaudito.

Le nostre più vive congratulazioni all'egregio prof. dott. Spangaro, che onora con le opere la sua città; e gli auguri di sempre maggiori successi.

Grave disgrazia di un ciclista.

Questa sera, verso le 20.30, il giovane Antonio De Carli, detto Zan, d'anni 20 da Pordenone, ritornando da Porcia per Rorai in bicicletta, ad una grande velocità, nel compiere la voltata sopra il ponte del molino andò a urtare contro un platano, cadendo svenuto sul ciglio stradale. Poco dopo passavano pure in bicicletta, il maresciallo dei carabinieri sig. Benetti e il sig. Passatempo, i quali visto sporgere fuori dell'argine stradale due gambe, si avvicinarono e trovarono il povero giovane giacente con la testa in giù, in una pozza di sangue.

Lo raccolsero adagiandolo sulla strada e approfittando poscia della spontanea offerta della carrozza del sig. Zannini, direttore della Tessitura Rorai, che di lì transitva, lo trasportarono alla farmacia di Porcia, ove il dott. Vietti gli prestò le prime cure ad una larga ferita alla fronte, riservandosi ogni giudizio e temendo della commozione celebrale.

Così medicato, dagli stessi maresciallo Benetti e sig. Passatempo il De Carli fu condotto al nostro ospedale ove il prof. Valan lo visitò convenendo nel giudizio espresso del dott. Vietti. Se la commozione cerebrale, che pare inevitabile, non verrà a complicare le conseguenze della caduta, è sperabile che con una trentina di giorni il povero giovane potrà guarire.

PASIANO

Il signor Damiani ci lascia. — 5. Dopo 40 anni di dimora in questo Comune l'egregio signor Francesco Damiani amministratore delle tenute Morpurgo di qui, che da quasi un anno sofferente dovette tralasciare l'amministrazione affidata ora al di lui figlio D.r Enzo, parti oggi alle 10 1/2, pel suo paese natio, Caneva di Sacile, per accelerare la sua guarigione, che noi di tutto cuore auguriamo avvenga al più presto.

Egli, buono spiegò sempre la massima attività, sagacità, perspicacia, giustizia e zelo nel disimpegno delle sue mansioni, e di quelle di Amministratore Comunale.

Coperse varie cariche; fu Consigliere ed assessore aziano presidente della Congregazione di Carità membro di varie Commissioni ecc. ecc.

Era tenuto in estimazione non solo dagli amici, conoscenti, dipendenti, ma da quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Tutta la frazione era a salutarlo, quando le automobili con la sua famiglia, il dott. Ebhardt, il dott. Zanier, gli avvocati suoi generi dott. Maddalena, dott. Candussio e molti trasportavano quella cara persona, il ricordo della quale rimarrà imperituro in tutti.

Certo di interpretare il sentimento di ognuno, invio, all'egregio e benemerito sig. Francesco Damiani, anche da queste colonne, gli auguri più fervidi e sinceri.

Un massacro di cristiani a Scalanova.

Notizie varie dalla guerra.

I massacratori dei cristiani alle assisi di Tunisi

Ieri 5 si è iniziato a Tunisi il processo contro i massacri di italiani e cristiani d'altre nazionalità avvenuti nei tristi e sanguinosi giorni del 7 e 8 novembre, come tutti ricordano. Sono 73 gli accusati.

Hanno l'aria di trasognati nel vedersi in cospetto alla giustizia per orribili delitti cui furono spinti dalle sobillazioni di ufficiali turchi travestiti da mercanti di datteri. Per poter far fronte a ogni evenienza la truppa coopera colla polizia al mantenimento dell'ordine. E giustizia sarà fatta.

Bombadamenti.

Presso Moka

Massaua 3 (ufficiale) — La regia nave «Piemonte» ha eseguito giorni fa una crociera lungo la costa meridionale araba del mar Rosso in una località presso Moka. Una lancia armata fu inviata alla visita di un sambuco. La lancia fu fatta segno da terra a nutrito fuoco di fucileria da parte di truppa regolare turca e un marinaio venne leggermente ferito.

La regia nave «Piemonte» bombardò allora energicamente gli accampamenti danneggiandoli gravemente e provocando l'incendio del sambuco. Fu risparmiata la moschea.

Sulla costa Bengasina

Tripoli, 5 sera. — La regia nave «Etruria» ha bombardato vari punti della costa al sud di Bengasi fino a Chemiez. Gli informatori assicurano che i tunisini sono impressionati delle gravi perdite subite dai turco-arabi negli ultimi combattimenti avvenuti a Bu Chamez. Le carovane impaurite si rifiutano di passare per la seconda volta le strade carovaniere.

Il mercato di Ben Gardane è calmo. I viveri e le merci giacciono invendute e fra esse sono otto tonnellate di zucchero il cui prezzo da 90 e 100 il quintale è stato ridotto a 74 prova evidente dello scoraggiamento di coloro che esercitano il contrabbando alla frontiera tunisina.

Pro espulsi

Roma 5 — Dalle ulteriori comunicazioni pervenute ai vari stabilimenti risultano versate alla Banca d'Italia altre lire 99.086,19 per oblazioni a favore dei connazionali profughi dalla Turchia. La somma complessiva delle offerte trasmesse viene quindi ad ascendere a lire 395.722,99.

Nostri fonogrammi

Un massacro di cristiani opera del fanatismo turco.

MILANO 6. — Il *Corriere della Sera* ha da Atene: Il fanatismo mussulmano resosi ardito dall'espulsione di tanti italiani da tutto l'impero maomettano, diventa ora pericoloso anche contro altri che non sono italiani.

Scalanova, cittadina che sorge sulla costa asiatica di fronte quasi all'isola teatro Samo, fu di sabato scorso d'una feroce esplosione di odio. Scalanova conta 4000 cristiani e 6000 mussulmani. Da qualche giorno, si avvertiva una crescente agitazione fra i mussulmani, la quale culminò nel tentato massacro collettivo.

Una folla truce preceduta da alcuni esaltati, sabato percorse le vie della città gridando.

— Morte agli infedeli!...

La frenesia feroce finì in una strage. Trucidarono e ferirono quanti cristiani incontrarono sulla strada.

Finalmente il tardivo intervento della truppa riuscì a rimettere l'ordine. Ma rimasero trucidate sei persone e oltre una ventina gravemente ferite.

Il terrore prodotto dal massacro fra la popolazione cristiana e il timore che possa rinnovarsi a ogni momento, decise molte famiglie cristiane a fuggire da Scalanova. Molte di esse si sono rifugiate a Samo.

L'espulsione degli italiani è un disastro economico per la Turchia

MILANO 6. — Si ha da Filippopoli che le notizie sui profughi provenienti da Costantinopoli sono sempre dello stesso tenore. Ci sono però alcuni fatti che bisogna rilevare.

L'ambasciata tedesca a Costantinopoli ha fatto pratiche perchè vengano messi in libertà i pescatori italiani arrestati a Smirne e considerati come prigionieri di guerra. Si dice che la loro liberazione sia imminente.

I Levantini sudditi italiani che domandarono la cittadinanza ottomana, sarebbero in tutti circa un centinaio. Contrariamente a quanto si diceva il Ministro degli Esteri ottomani non oppone difficoltà a tale cambiamento di cittadinanza, anzi si direbbe cercasse di facilitarlo. Alcuni levantini però si sarebbero già pentiti del passo fatto.

Si comincia a sentire a Costantinopoli il serio intralcio del commercio e nell'economia generale del paese per l'espulsione degli italiani.

I lavori pubblici sono troncati. La costruzione dei *tunnels* delle ferrovie, delle strade carrozzabili, delle fabbriche, tutto è interrotto. I danni che ne derivano alla Turchia sono grandi e però si vede che la rappresaglia del Governo Turco si converte contro i turchi a vantaggio dgli italiani.

Si ritiene per certo che anche gli operai italiani invitati dal Governo italiano a tornare in patria lascieranno la Turchia. Così tutti i lavori ferroviari saranno senz'altro troncati.

Le Banche e le Case di Commercio sono sconvolte e paralizzate, perchè gli impiegati italiani formavano in maggioranza personale di concetto. Nella sola Banca Ottomana, su 115 impiegati italiani, 75 erano servizio.

Altre notizie.

— La **Camera** approvò, nella seduta di ieri, il disegno di legge sui riscatti, assunzione e cessione di esercizi di alcune ferrovie condotte ora da Società private; e poi continuò la discussione del codice di procedura penale. Parlò a lungo il ministro Finocchiero Aprile, ascoltato e infine molto applaudito. Da rilevare che, col nuovo codice di procedura, si afferma il principio della riparazione alle vittime di errori giudiziari.

— Il **Senato** approvò parecchi progetti di legge e discusse il bilancio di agricoltura, industria e commercio.

— A **Napoli**, sta per finire il processo per l'incaglio della regia nave S. Giorgio. Il pubblico ministero concluse l'arringa chiedendo l'assoluzione tanto del capitano di vascello Albenga come del tenente Bordigioni per *inesistenza di reato, lasciando libera la coscienza del Tribunale di assolvere per inesistenza di reato*. I difensori chiesero fosse pronunciato l'inesistenza di reato. Oggi parlerà l'ammiraglio Cagni.

— La Russia sta per deliberare la spesa di oltre un miliardo di lire, ad aumento della sua flotta.

— La situazione dei francesi a Fez, dopo i giorni critici trascorsi, sembra molto migliorata.

I disordini del Belgio

Dunque, siamo intesi: quando i partiti del rosso più acceso rimangono soccombenti in una lotta elettorale, come testè avvenne in Belgio, il «popolo» (gli elettori degli altri partiti non son «popolo» forse anch'essi?) ricorre a un vero atto di disperazione» — son parole dell'*Adriatico*. E questo atto di disperazione consisterà in aperta rivolta, con distruzione di fanali, sospensione e fracassamento di trams, invasione e saccheggio e tentato incendio di chiese. Questo avvenne a Brusselles; ed altri disordini a Charleroi, a Bruges, con morti e feriti.

Il furore popolare è specialmente diretto contro le chiese ed i conventi. Il consiglio generale del partito socialista ha deciso di ammonire alla calma; ma gli operai non ne vogliono sapere. Le autorità hanno proibito ogni assembramento. Il ministro della guerra ha impartito ai comandanti militari ordini severi di reprimere senza pietà tutti gli eccessi.

I monaci e le monache dei conventi valloni si armano con revolver per difendersi da assalti della folla furibonda.

Parecchi distaccamenti della guardia si sono ammutinati e partecipano agli eccessi.

In Austria

Al Parlamento Ungherese

anche ieri furono espulsi col mezzo della polizia parecchi deputati dell'opposizione, fra le invettive più violenti contro Tisza e contro la maggioranza che lo sostiene.

Tutta l'opposizione uscì fra le grida: — Questo non è più un parlamento!.. Cediamo l'aula ai furfanti, ai pazzi, agli sgherri di Vienna!..

I deputati dell'opposizione hanno deliberato di pubblicare un manifesto alla nazione per informare l'opinione pubblica degli avvenimenti alla Camera dei deputati, delle loro conseguenze e dell'atteggiamento dell'opposizione contro queste illegalità.

Sembra però che non si rinnoveranno i disordini per le strade: i capi socialisti hanno dichiarato che non vogliono condurre il popolo al macello.

Al Parlamento viennese

Si svolsero interpellanze di deputati socialisti intorno agli avvenimenti di Budapest.

Il deputato Adler fu il più violento. Dice che a Budapest, col pretesto di salvare il parlamentarismo, si sono calpestati Parlamento, diritto, legge, umanità, ogni ordinamento morale e sociale. (*Applausi fragorosi dei socialisti*), e mentre ciò avviene, e mentre in Croazia «non si osa governare (son parole dell'on. Adler) che con l'aiuto del boia», a Budapest s'incolpa Vienna di tutto, e la parola Vienna serve colà «per indicare qualunque bassezza nefandezza, tradimento e truffe a danno del popolo».

Anche durante questa seduta si ebbero scambi di sanguinose ingiurie.

Quel che dice Scipio Sighele del suo bando

L'illustre sociologo Scipio Sighele, trentino, fu bandito dalla sua terra: Nago, presso Trento. La misura lo sorprese e lo addolorò profondamente, ma non alterò la calma del suo nobile temperamento intellettuale. Egli disse infatti ad un redattore dell'«Eco del Baldo», recatosi a Nago per raccogliere il suo pensiero.

Io sono, dopo lo sfratto, perfettamente tranquillo e sereno come prima. La misura che mi colpisce in modo così improvviso e inaspettato, mi fa amare ancora di più il mio Trentino al quale sono orgoglioso di offrire un grande sacrificio.

Ed è davvero grande per me, il dolore di non poter più rivedere la terra cui mi legano i più forti affetti e le più dolci memorie...».

Lo spaventevole incendio di Stambul

1121 case distrutte; 20 milioni di danni.

Costantinopoli 5. Non è stato pubblicata ancora la relazione ufficiale sull'incendio a Stambul. Le indagini continuano. Ma da tutti gli indizi si deduce che l'incendio fu casuale, secondo constatazioni precise furono incenerite 1121 case, 119 negozi, tre moschee, sei scuole, una scuola teologica, due bagni e un convento maomettano.

I danni sorpassano di gran lunga i 20 milioni.

Cronaca Cittadina

I ringraziamenti all'Accademia

Nel riferire intorno all'ultima adunanza dell'Accademia, accennammo come la Presidenza di essa molto opportunamente avesse fatto omaggio del suo bel volume di memorie patriottiche, pubblicato nel cinquantenario dalla proclamazione del Regno d'Italia, alle Presidenze della Camera e del Senato e ai Senatori friulani generale Baldissera e prof. Blaserna, ricevendone in cambio lettere di ringraziamento.

Pregammo di lasciarci prendere copia delle medesime; e siamo lieti di poterle oggi pubblicare.

Dal pres. del Senato Manfredi:

Ho ricevuto, con la pr. sua 10 c. il volume dei Ricordi patriottici Friulani, raccolti da cod. onoranda Accademia, e del gradito dono rendo a questa i ringraziamenti del Senato, al quale ne ho dato notizia in pubblica seduta nell'elenco degli omaggi.

Dal pres. della Camera on. Marcora:

La ringrazio dell'interessante volume degli atti dell'Accademia di Udine che Ella ha cortesemente offerto alla Camera, e la prego di esprimere il mio compiacimento all'Accademia stessa la quale ha rievocato in queste dotte monografie pagine gloriose e memorande della patriottica provincia friulana, che tanta parte di se stessa ha dato al nostro risorgimento.

Dal senatore generale Baldissera:

Le chiedo scusa dell'involontario indugio che ho frapposto a ringraziarla, come fo ora cordialmente, del libro che ella con tanta gentilezza volle inviarmi in dono fin dal 10 cor.

L'ho letto da capo fino a fondo e l'ho trovato interessantissimo. L'Accademia, difatti, è riuscita a raccogliere una infinità di dati importanti che ha esposti in sì bell'ordine e con tanta chiarezza da rendere veramente istruttiva e ad un tempo dilettevole la lettura.

Il bel lavoro invoglierà certo molti altri a seguirne l'esempio.

Dal senatore Blaserna:

Ho ricevuto la gentile Sua lettera del 10 c. m. e l'interessante e patriottico volume che codesta insigne Accademia mi ha regalato. Sono stato fiero e orgoglioso di appartenere all'illustre assemblea friulana e leggerò e conserverò, a titolo d'onore, il bel volume.

Una domanda dei negozianti respinta dal Prefetto

L'Unione esercenti di Udine aveva chiesto al Prefetto una protrazione d'orario a favore dei negozianti di manifatture e mercerie nelle domeniche comprese dal 16 corr. al 7 luglio, in occasione del traffico dei bozzoli.

Il sig. Prefetto, considerato che il trasporto dei bozzoli avviene generalmente nelle ore antimeridiane; che l'industria dei bozzoli non è esclusa nel Comune di Udine ma che non assume un'impotanza superiore e tale da doversi prendere il chiesto provvedimento di sospensione parziale del riposo festivo, *ha respinto la domanda*, come nello scorso anno.

Contravvenzioni per la mancata denuncia delle ditte. L'on. Morpurgo, assieme all'on. Niccolini Giorgio, presentava al Ministro d'agricoltura industria e commercio una interrogazione «per sapere se intenda di proporre un provvedimento legislativo, il quale, in analogia all'art. 220 della legge comunale, ammetta l'oblazione stragiudiziale nelle contravvenzione di cui l'art. 63 della legge 20 marzo 1910 sull'ordinamento delle Camere di Commercio». Il Sotto Segretario di Stato on. Capaldo rispondeva come segue:

«Tenuto conto dei voti espressi da alcune Camere di commercio e industria anche fra le più importanti, il Ministero è disposto a presentare un disegno di legge nel senso desiderato dagli onorevoli interpellanti.

Il Ministero si riserva però di far particolareggiati studi anche per vedere quali disposizioni transitorie siano da stabilirsi per le denuncie non ancora presentate all'atto dell'entrata in vigore del nuovo provvedimento legislativo».

Di Regi Placet vennero munite le bolle dell'arcivescovo di Udine in data 18 aprile, 18 marzo, 14 maggio nominavano rispettivamente che sacerdote Luigi Rossi economo spirituale della parocchia di S. Giorgio di Comeglians; il sacerdote G. B. Coiutti economo spirituale di Nogaredo di Corno; il sacerdote G. B. Benedetti economo nella parocchia di S. Giacomo di Coseano.

Un importante dono alla Civica Biblioteca è quello di manoscritti, libri, (non tutti, però) strumenti ecc. di Girolamo Venerio, scienziato udinese, morto al principio del secolo scorso, fatto dall'erede del buon *sior Checo* Masotti-Venerio morto anni addietro a Pozzuolo. In tal modo a buona parte del lavoro dell'illustre scienziato è assicurata una buona conservazione a Palazzo Bartolini.

Il «Club veloce Trieste» ha bandito pei giorni 29 e 30 giugno corr. una gara ciclistica internazionale sul percorso Trieste, Monfalcone, Gorizia, Postunia, (Adelsberg) Feistritz, Fiume km. 186 nel pimo giorno, Fiume, Pisino, Montona, Buie, Capodistria, Trieste km. 153 nel secondo. La gara, intitolata del circuito regionale ciclistico o delle dieci città, è riservata al soli dilettanti.

I vincitori sono assicurati, oltre che medagie d'oro, vermeil e d'argento, vari oggetti artistici, fra cui uno di grande valore, del municipio di Trieste.

Le iscrizioni con l'importo di cor. 5, sono da dirigersi alla direzione del Club Veloce Trieste (Albergo Moncenisio) dal 9 al 25 giugno.

Per il Congresso dei vigili. — Nel corrente mese seguirà a Roma il Congresso di tutte le guardie urbane e rurali, allo scopo di migliorare le condizioni di classe.

Anche i nostri vi parteciperanno, hanno intanto inviata la loro quota d'adesione in L. 10.

Un nuovo sportello per la vendita biglietti ferroviari — Demmo notizia che il Sindaco comm. Pecile diresse una lettera al capo stazione sig. Oberoffer per chiedere si rimediasse alla ressa che ad ogni partenza di treni si verifica dinanzi agli sportelli per la distribuzione biglietti; e per suggerire due espedienti: o aprire un ufficio vendita in città, o cominciare la vendita molto prima della partenza. Il signor Oberoffer, ben conoscendo come tali provvedimenti non potevano per tante ragioni esser presi in considerazione dalla Direzione di Venezia, suggerì di aprire uno sportello per i biglietti con speciali concessioni, appoggiando le lamentele del Sindaco comm. Pecile.

Ci consta che ieri il Sindaco ha ricevuto una lettera, firmata dal capostazione, in cui la direzione di Venezia promette di ben presto iniziare i lavori per la istituzione d'un nuovo sportello biglietti concessioni speciali, come dall'ottima idea del sig. Oberoffer che nulla risparmia per apportare nella nostra stazione le migliorie necessarie al buon andamento della stessa. Ieri fu a Udine un ingegniere delle Ferrovie che studiò il problema.

Anche i vecchi sportelli verrebbero cambiati, e il nuovo verrebbe aperto ove presentemente è l'ufficio bagagli. Tutti e cinque saranno protetti da una cancellata, come si pratica nelle grandi stazioni.

In breve comincoranno i lavori.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno avverte che le esercitazioni indette per oggi restano sospese e che la gara che doveva seguire domenica 9 corrente è rimandata al *giorno 16 giugno*.

Biglietti andata ritorno. — Col 15 aprile sono stati attuati i biglietti giornalieri di andata-ritorno, validità di un giorno, per le percorrenze Casarsa-Pinzano, Codroipo-Pinzano, Udine-Pinzano, e viceversa.

Scuola serale di contabilità. Ieri e ierl'altro sera, alla presenza del prof. Cottarelli del sig. Slesingher del rag. Bottussi del rag. Moro e degli insegnanti, hanno avuto luogo gli esami di licenza alla scuola di contabilità commerciale.

Tutti gli allievi dei quattro corsi sono poi invitati ad una conferenza di chiusura che sarà loro tenuta la sera di lunedì 10 corr. alle ore 21.

La sera di sabato, 15 corr. alla stessa ora avrà luogo nell'aula magna dell'istituto tecnico la consueta proclamazione dei promossi e la distribuzione degli attestati ai licenziandi.

Grave caduta da una scala

Ieri veniva d'urgenza ricoverato nella sala 105 del nostro ospitale certo Giacomo Mencan di 47 anni da Villamezza di Paularo, che presenta la frattura dell'omero. Il Mencan, l'altro ieri, mentre discendeva da una scala, ruzzolò per parecchi gradini. Il medico di Paularo, riscontrando la frattura grave, ne ordinava l'immediato trasporto al nostro ospedale. Guarirà, (salvo complicazioni) in un paio di mesi.

Per la verità. — Il bambino curato l'altro giorno all'Ospedale per una disgrazia accidentale, non è (come fu stampato), il figlio di Valentino Danelon, ma di Maria Dorigo. Tanto siamo interessati a pubblicare per la verità.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 627.83
Giov. Battista Locatelli e sorella, di Rivignano, nel secondo anniversario dalla morte di Tonin Rizzani L. 5.—
Totale L. 632.83

Professoressa a sedici anni. La gentilissima signorina Maria Rizzani, figlia del compianto ingegnere cav. Giov. Battista, ha testè conseguito, benchè appena sedicenne, il diploma di professoressa di disegno. Congratulazioni vivissime ed auguri.

Ricreatorio Festivo Udinese Questa sera alle 17 nei circoli del Ricreatorio con intervento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, avrà luogo l'annuale saggio ginnastico che, causa la pioggia, non potè tenersi il 26 u. s.

Alla sera nella sala teatrale la sezione filodrammatica rappresenterà il dramma sociale in tre atti di Primo Cesare Ambrosi *Parva favilla*. Tanto al saggio che alla rappresentazione drammatica suonerà la banda del ricreatorio diretta dal maestro Basciu.

Nel caso piovesse, nel pomeriggio, il saggio sarebbe tenuto alla sera nella sala teatrale con programma ridotto.

Le « Poesie Friulane » di Pietro Zorutti. — Siamo lieti d' informare i nostri lettori di Città e Provincia che l' Editore-tipografo A. Bosetti ha potuto finalmente completare il volume con le ultime dispense contenenti lo *Studio* del dott. B. Chiurlo sull' opera del nostro massimo Poeta dialettale. Dette dispense sono da oggi in vendita presso i soliti librai.

Per i brevetti militari.

Abbiamo giá detto che cosa sono i brevetti militari, che il Governo ha istituito per i giovani ginnasti acciochè data la loro competenza in fatto di esercizi militari, possano, previo esame, usufruisce di determinati benefici nel servizio militare, come p. e. il congedamento anticipato di qualche mese.

Domenica, alla palestra, seguiranno gli esami dei soci della Società Ginnastica di I e II grado. La commissione esaminatrice e così composta: Per il comune, ass. Picco presidente; dott. Gracco Muratti, cap. Ernesto Santi per l' esercito, il medico dott. cav. Murero nella sua qualità di sanitario, l'istruttore perito Luigi Dal Dan.

La premiaz. delle squadre ginnastiche che concorsero domenica

Ieri sera si riunì la commissione esaminatrice per procedere alla premiazione delle squadre che concorsero domenica alla grande manifestazione sportiva. Erano presenti il dott. Gracco Muratti, il Maestro Antonio Dal Dan, perito Luigi Dal Dan, ing. Facchini, cav. Tita Volpe, sig.na Bodini, cap. Santi, maestro Greatti, maresciallo Felicetti.

Fu stabilito di dare ad ognuna delle squadre che parteciparono. medaglia d'argento grande; e alle squadre di militari, oltre a questa, un' altra medaglia d'argento. dono della Società Ginnastica e Scherma. Al Maestro Antonio Dal Dan che tuttò diresse, una medaglia d' oro; ed agli istruttori, sig.na Bodini, Luigi Dal Dan, Concato, Felicetti, Gabini, Greatti, ecc. una medaglia d'argento dorata.

I primi frutti del Comitato Giovanile Patriottico. — All' appello del Comitato Giovanile, la cittadinanza rispose con entusiasmo. Il Comitato Giovanile nel rendere pubblico il risultato finanziario, ringrazia sentitamente tutte le gentili signore e signorine che concorsero alla buona riuscita della manifestazione e così pure tutte le autorità civili e militari e tutte le rappresentanze di Associazioni che presenziarono alla cerimonia inaugurale.

Porge un ringraziamento speciale al signor Ugo Zilli che, quale rappresentante dei Comitati, *Pro Feriti*, *Espulsi e Flotta Aerea*, con la sua ben nota attività coadiuvò validamente il Comitato.

Ecco il resoconto:

Introiti per vendita cartoline, distintivi, opuscoli ecc.		L. 1981.90
Spese		
Per avvisi, cartoline, opuscoli, distintivi ecc.	L. 270.—	
Nastri tricolore per distintivi	» 114.—	
Spese varie	» 42.15	
		L. 426.15
		L. 1555.45

che viene così ripartito:

Al Comitato per gli espulsi dalla Turchia	L. 700.—
Al Comitato friulano di soccorso per i militare feriti e caduti in Libia	» 700.—
Al Comitato per la flotta aerea	» 155.45

Gli assassini di Venzone alle Assise.

Si è chiusa l' istruttoria contro G. Pascolo detto *Cianut* assassino di G. Pascoli di Pioverno di Venzone, e la moglie dell' assassinato. L' istruttoria propone alla Sezione d' accusa il rinvio alle Assise del *Cianut* come mandatario in omicidio e della moglie dell' ucciso come mandante.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi, alle ore 15, grandioso nuovissimo programma

1. *Ferrovia in montagna* dal vero.
2. *Vilè emula Nich Karter* esilerante commedia.
3. *Il segreto di Emma* commovente dramma di indole morale.
4. *Pensione di famiglia*. la più ridicola delle farse.

Domani programma nuovo con la grandiosa pellicola

La spedizione Scott al polo antartico.

Al Cinematografo. — Ormai il cinematografo può dirsi il compagno inseparabile delle arti e delle scienze, poichè col suo ausilio la verità della natura ci si presenta palpitante in tutte le sue manifestazioni. Ormai l' obiettivo del cinematografo ha scrutato le viscere di questa terra le profondità degli oceani, l' immensità dello spazio — Dove può giungere l' uomo deve giungere il cinematografista! Questo si è proposto l'arditissimo scienziato, il geniale artista Dott. Erberto Pointing, seguendo la spedizione del Capitano Scott al polo antartico a bordo della « *Terra Nova* ».

La celebre Casa Goumont di Parigi comperò a peso d'oro la miracolosa films, la prima che ci rappresenti in tutta la sua maestà le solitudini polari e riveli tutte le difficoltà e gli stenti incontrati dagli arditi esploratori per raggiungere la lontana meta. L'Impresa Bernardino, non badando a sacrifici, ha acquistato l'esclusività della pellicola per Udine e la proietterà al Minerva questa settimana nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 6, dalle ore 20.30 alle ore 22 in Piazza, Vittorio Emanuele.

1. Marcia Militare — Carlini
2. II.a Suite « L'Arlesienne », Bizet
3. Fantasia «Eleonora di Burger» Franceschini
4. Duetto « La Forza del Destino » Verdi
5. Polka « Divertitevi » Fariaz

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti - P. M. Segati

Reduce dal domicilio Coatto. — Pietro Gaspari. fu Giacomo di anni 22 di Udine, che ora è orfano dei suoi genitori a un'epoca abitanti in Via Sottomonte e una vecchia conoscenza delle aule giudiziarie. L'altro jeri appena arrivato a Udine anzichè presentarsi all' ufficio di P. S. come gli correva obbligo andò a fare una giratina in Piazza del pollame.

La pollivendola Ida Degani di Luigi stava allaccia d delle anitre. Il Gaspari s' avvicinò e sbadatamente allungò la mano sino ad introdurla nella tasca del grembiule della donna estraendone un portamonete con entro L. 6 circa in nikel. Accortasi la donna lo fece arrestare dal vigile Urbano di servizio.

Il Gaspari disse di essere sbarcato a Napoli e di avere proceduto prontamente per Udine.

Pres. Si comprende che tornaste in Patria per continuare a rubare e così aumentare le vostre numerose condanne!

Il P. M. Domanda 8 mesi e 15 giorni di reclusione e il Tribunale limita la pena a 5 mesi e 27 giorni.

Pres. avv. Gino Del Missier.

Un Carniel che non è Carniel — Eugenio Carniel fu Antonio di Vigonovo d'anni 31, il primo giorno del mese provveniva da Gemona ed essendo un po' bevuto s'introdusse nella birraria Dormisch di via della Posta pagò una birra servitagli, poi mangiò bevendo del vino per un importo di 70 cent. e invece di pagare, secondo l'imputazione, avrebbe fatto delle minaccie alla padrona. intervenuto il vigile Linda fece il dover suo. Il P. M. propone 10 giorni di reclusione. L'avv. Gino del Missier ottiene l'assoluziane per non provata reità.

Un ragazzo promettente... — Gino Braida di Eugenio d'anni 14 da Palazzolo dello stella è uno di quei monelli che hanno l'abitudine d'attendere i treni ferroviari onde guadagnarsi qualche palanchetta trasportando i bagagli dei passeggieri.

Il deviatore Liberale Fratti, avendo anche ai qualche figlio che se chiamati intervengono a fare finchè trasporti, non vedeva di buon occhio il Braida, il quale disse che fu dal deviatore anche scapellottato.

Questo ragazzo il giorno 14 febbraio dopo di avere minacciato il Fratti di rompergli le gambe, gli tirò una sassata in una gamba da causargli malattia per 45 giorni.

Ed il Tribunale compensa il Braida di questo suo atto assegnandoli 112 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Però essendo incensurato gli è accordata per un lustro la legge condizionale.

Dif. avv. Del Missier.

Un ladroncino. — Pietro Treppo di Domenico di anni 12 detto Slanter di Sedilis è imputato di furto qualificato perchè il giorno 12 febbraio aprì mediante scasso il cassetto d'una tavola della cucina di certo Cesare But, e si appropriò d'un biglietto da 50 lire che poi restituì al proprietario gettandolo dalla finestra della stanza medesima. Questo povero ragazzo, sventurato nei genitori, presentò tutte le stigmate del vero idiota, tantochè commise ancora un altro furto consimile nella stessa abitazione.

Il Tribunale umanitariamente gli assegna 4 mesi ed un giorno da scontarsi in una casa di correzione, Dif. avv. Faleschinis.

Un cattivo ragazzo. — Battello Gelindo d'anni 15 di ignoti di Flambro il giorno 9 gennaio stava con altri giuocando alle boccie nel suo cortile. Avvicinatosi il bambino Edoardo Saccavino d'anni 6 per trastullarsi, fu rincorso dal Gelindo il quale gli diede un tale spintone da farlo ruzzolore a terra. Il povero piccino nella caduta riportò la frattura della tibia sinistra per la di cui guarigione abbisognarono 75 giorni d'Ospedale.

Ed il Tribunale per legge di compensazione assegna al Gelindo 75 giorni di reclusione, con la legge condizionale per un lustro.

Ruba al fratello. — Luigi Palese fu Giacomo d'anni 23 di Artegna per furto qualificato di L. 104 in danno del fratello Giacomo che le aveva deposte in un cassetto d'armadio, avendo egli altro conto con la giustizia si busca in contumacia 8 mesi di reclusione.

Morso canino. — Antonio Bassi fu Michele d'anni 40 da Nespoledo (Lestizza) la sera del 3 Marzo ultimo per futili motivi venne a diverbio con Giovanni Tosoni al quale diede tale un morso all' annulare della mano sinistra da causargli la perdita di due falange del dito stesso con malattia durata 20 giorni.

Ed il Tribunale per fargli comprendere che anche ai cani viene applicata la museruola gli applica 5 mesi di reclusione oltre accessori di legge.

Un altro processo domani per diffamazione a mezzo della stampa.

Per domani, è fissato dinanzi al nostro Tribunale il dibattimento contro Carlo Amat fu Gio. Batta d'anni 39, fornaio di Fanna; don Gio. Batta Grandis di Antonio d'anni 27 Cappellano di Fanna ed Emanuele Pellegrini fu Agostino d'anni 45 di Udine proto di tipografia e gerente del «Corriere Friulano» (ex «Crociato»), imputati: il primo e il secondo, di diffamazione in ingiuria a mezzo della Stampa, per avere di correità tra essi, mediante la pubblicazione della corrispondenza da Fanna del N. 164 del 22 Luglio 1911 nel Giornale «Il Corriere del Friuli» dal titolo «La paliuzza e la trave» firmata da Carlo Amat, offeso l'onore e la riputazione del maestro Giovanni Corrado con tutto il contesto dello scritto e specialmente;

a) attribuendosi il fatto determinato di presentare due ed anche tre volte agli esami di terza alunni già approvati, allo scopo di mascherare le palesi deficienze del suo insegnamento e di imbrogliare il mondo, facendo vedere lucciole per lanterne;

b) mediante le seguenti espressioni «va spifferando ai gonzi» «povero merlo» «quanta ignoranza è quella che l'offende» maestri del medio evo, e non del Secolo del progresso.... povero uomo di presunta intelligenza.... il quale presentandosi agli esami di maturità difficilmente arriverebbe al *6* in composizione ed al *3* in aritmetica.... fosse più sereno nei suoi stampalatati giudizi, un pò più civile ed educato...

Il Pellegrini ha la medesima imputazione dei primi due, nella sua qualità di gerente responsabile del «Corriere de Friuli» a sensi dell' art. 47 dell' Editto sulla stampa.

Offerte a mezzo Patria — Nel 2.o Anniversario della morte di Tonin Rizzani i signori Bonora e Sonvilla offrono L. 10 alla Colonia Alpina.

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D' Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d' ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 11

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Nemmeno per sogno! Egli non si inquietava, quando la sua signora si recava in città. Soleva sempre dirmi: — Mia moglie è giovane, Kaek mia! Ella ha bisogno talvolta di qualche distrazione, ciò che io certamente non posso negarle ».

La deposizione dell'infermiera mi lasciò perplesso, come lasciò perplesso l'ispettore. Avrei immaginato che fra marito e moglie accadessero continui litigi per le frequenti assenze di Maria; e invece...

— Non avete udito nessun rumore nella notte? — domandò l'ispettore.

— Non ho inteso nulla. Eppure, ho il sonno leggerissimo — rispose la donna.

— Per entrare nella camera della vittima l'assassino dev'essere passato dalla vostra, non è vero?

— Precisamente. Di più, ho sempre tenuto il lume acceso e l'uscio socchiuso — come faccio sempre — per poter udire se il povero signore avesse bisogno di qualche cosa.

— In tal caso l'assassino doveva vedervi dal pianerottolo, non è vero?

— No. Ai piedi del letto c'è un paravento. L'assassino non ha potuto quindi vedere che una porzione della stanza. Ma mi prendono i brividi soltanto a pensare di aver avuto un assassino ad un passo da me, mentre dormivo! — soggiunse la donna, coprendosi il volto con un gesto di orrore.

Finito così l'interrogatorio dell'infermiera, l'ispettore rivolse la sua attenzione alle persone di servizio.

Tutte, tranne una, dichiararono di non aver udito nulla d'insolito. Alice, la cameriera, depose che nella notte aveva udito distintamente un rumore, sul pianerottolo sotto al quale dormiva: come lo scricchiolio prodotto dal camminare con calzature nuove.

Il particolare, a tutta prima destò la nostra attenzione, ma dopo un momento di riflessione ci sembrò così improbabile che un assassino calzasse un paio di scarpe scricchiolanti; e proprio nell'atto di compiere una impresa delittuosa, che considerammo la deposizione della ragazza come il frutto della sua immaginazione.

Ma essa non si dava per vinta; continuava a ripetere che aveva realmente udito quel rumore.

— Che avete fatto quando lo udiste?

— Mi sono levata a sedere sul letto, tendendo l'orecchio.

— Per quanto tempo?

— Oh, un buon quarto d'ora, credo. Poco dopo suonava la una e mezza al campanile. Mi spaventai, essendo la prima volta che sentivo quel rumore di notte. Ma sempre mi chiudo nella mia stanza e perciò non dovevo avere alcun timore. Sembrava il rumore prodotto da un uomo che camminasse lentamente, con scarpe che scricchiolano.

— Ma se questo rumore era così forte da poterlo udire pur con la vostra camera chiusa, è per lo meno strano che gli altri non lo abbiano inteso affatto — osservò sospettoso il sergente di polizia.

— Non m'interesso degli altri. Io peraltro l'ho udito distintamente — confermò la ragazza.

— Quanto tempo durò que to scricchiolio?

— Il tempo di percorrere il corridoio. Spesso di notte udiamo qualche rumore, perchè Short è già in moto alle due per dare al padrone la sua medicina. Se non fosse stato per quel particolare scricchiolio, non ci avrei neppure badato. Rimasi desta per una buona mezz'ora, sin quando Short picchiò ai nostri usci e ci ordinò di scendere subito.

— Sta bene — fece l'ispettore. — Ora voglio fare a tutti voi una semplice domanda alla quale v'invito a rispondere con tutta franchezza. Quando vi siete coricati, non avete lasciato aperta nessuna porta, nessuna finestra?

— No, signore — rispose prontamente la cuoca. — Ho l'abitudine di far sempre il giro della casa per assicurarmi che tutte le porte e le finestre siano chiuse.

— La porta principale, per esempio?

— L'ho chiusa io, seguendo l'ordine di miss Adriana.

— A che ora?

— All'una. La signorina Adriana mi disse di attendere sino a quell'ora l'arrivo della signora Courtenay. Se essa non fosse venuta a quell'ora, potevo chiudere il portone ed andarmene a letto.

— Allora la tragedia dev'essere avvenuta circa una mezz'ora, dopo, non è vero?

— Io penso così.

— Non avete esaminato le porte e le finestre per vedere se nessuna di esse è stata forzata?

— A me pare che tutte siano come io le ho lasciate prima di coricarmi.

— E' strano... molto strano! — commentò l'ispettore, volgendosi verso di me. — Facciamo una ispezione noi stessi per assicurarci meglio della cosa.

Era infatti quello il punto più importante da assodare. Se tutte le porte, tutte le finestre erano ancora chiuse, bisognava credere che l'assassino fosse da ricercarsi tra i famigliari della casa.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.14 — 14 50. — 18.16.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912